

# Le Stelle del Villaggio

S. MARIA DELLA PROVVIDENZA e S. MARIA DELLA SALUTE

PERIODICO INFORMATIVO

30 gennaio 2011 numero 6

Si dice che le Beatitudini sono il nuovo decalogo,

**“Beati i poveri in spirito”**  
Matteo 5

o meglio il “compimento” che Gesù è venuto a portare alla Legge e ai Profeti. Ed è vero. Ma solo in parte. Solo in parte, perché le Beatitudini non sono un codice morale.

Gesù non dice: “Per diventare beati, per conquistare il regno dei cieli, voi dovete fare questo e quest’altro”, ma: “Chi è mio discepolo è così: povero in spirito, o, mite, assetato di giustizia, misericordioso, puro di cuore...” Essendo così, è beato, suo è

il regno dei cieli. Fin da ora”. E non sono nemmeno un premio per un comportamento morale buono. In altre parole: non è accettando di vivere secondo le indicazioni delle beatitudini, e praticandole faticosamente ogni giorno che si diventa discepoli di Gesù, ma è **accettando coraggiosamente di essere discepoli di Gesù, di vivere come lui, che si diventa beati.**

La beatitudine, cioè è un dono. Per capirci partiamo da un altro punto di vista. Gesù – è assodato – non era il tipo “armiamoci e partite”.

Ciò che proponeva lo viveva. Perciò le beatitudini, oltre che annunciarle come fonte di felicità per i suoi discepoli, le viveva.

E allora la domanda: **Gesù è stato beato?**

**È stato, cioè, felice?**

La domanda può sembrare banale. In realtà, è fondamentale. Perché se Gesù ha avuto una vita umanamente grama, lamentosa, e piagnucolosa, per accettare di vivere come lui bisognerebbe essere masochisti.

Ora la risposta a questa domanda è stata diversa ed è diversa.



Potremmo parlare di tre correnti di pensiero.

1) La **“piagnona”**: Gesù è stato umanamente un povero disgraziato: ha pianto sempre ed anche adesso in cielo non fa che piangere per i nostri peccati.

2) La **“fanatica”**: Gesù era sempre felice e sorridente. Più glene davano e più rideva. La pensano così quei cristiani convinti di dover andare sempre con il sorriso stampato in faccia, anche quando umanamente non gliene va una diritta.

3) La **“realistica”**: Gesù ha avuto una vita umanamente bella, piena, felice, come la vita di un uomo libe-

ro, coerente con le proprie scelte. La risposta vera, per quanto possa sembrare strano ai fautori delle prime due, è la numero tre.

La pensano così anche i vescovi italiani che scrivono: **“Sì, la sua è stata una vita bella, vissuta in pienezza, capace di vivere tutti i registri delle relazioni umane, compreso quello dell’amicizia;**

le pagine evangeliche sulla casa di Betania sono tra le più affascinanti di tutta la Scrittura. Se non comprendiamo come tutta l’esistenza di Gesù sia stata manifestazione di una vita vissuta nell’amore di Dio e degli uomini nella libertà integrale, rischiamo di fraintendere anche l’esito drammatico della sua storia” (Comunicare il vangelo in un mondo che cambia, 21).

**Quella di Gesù è stata una vita bella, felice, vera, piena, se guardata con gli occhi di Dio.**

## è stato beato?

In questi giorni, tanto per cambiare, i mass media ci stanno rovesciando addosso tante situazioni di corruzione, di ottusità, di menefreghismo, di stupidità, di incapacità di cercare il bene di tutti. I protagonisti di queste vicende sono coloro che vivono le Beatitudini, o l’esatto contrario?

Sì, Gesù è stato beato.

E noi possiamo essere beati come lui. Di una beatitudine vera, quella che nasce da una vita bella, coerente, generosa leale, giusta, coraggiosa

Riprendono gli incontri delle famiglie in Santa Maria della Provvidenza. Questione di stili

# Famiglia: Dove sei?

Sabato 5 febbraio si ricomincia. Con un po' di ritardo, ma si ricomincia. Si ricomincia perché è bello incontrarsi, perché avevamo nostalgia dei nostri incontri,

delle nostre discussioni e delle nostre cene in allegria. Come sempre ci incontreremo il sabato alle 19, nella parrocchia di S. Maria della Provvidenza avremo modo di affrontare varie tematiche, dopo condivideremo insieme il pasto in fraternità. L'argomento degli incontri di quest'anno è la famiglia, vista nella particolare prospettiva del suo confronto quotidiano con le povertà di oggi, cioè i non valori. Se da una parte questi non-valori rischiano di annullare la famiglia, dall'altra la stimolano nelle sue risorse perché reagisca e si impegni con fiducia e coraggio a ricercare nuovi stili di vita. Da qui l'importanza di una verifica coraggiosa sugli "stili di vita" che caratterizzano i nostri vissuti personali, familiari e delle nostre comunità, sottolineando il fatto che una testimonianza credibile del vangelo oggi non può prescindere da scelte concrete di "sobrietà" che aprono la strada alla "solida-



darietà". È tutta "questione di stili", cioè di modi di essere sobri e solidali. L'icona alla quale ci ispiriamo per il cammino di quest'anno è quella del "buon samaritano", guardando il quale vogliamo fare un percorso a ritroso, un percorso in salita. Mentre «un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico», noi vogliamo provare a risalire quella strada da Gerico a Gerusalemme, alla ricerca di nuovi stili di vita, verso una Gerusalemme fatta di case che sappiano condividere amicizia e infondere fiducia a vicini e lontani, dove le nostre famiglie siano, almeno per uno dei tanti malcapitati della storia, «il tempio di Dio che offre bellezza e protezione». Ecco dunque il calendario con il tema degli incontri, le date successive al 5 febbraio le stabiliremo insieme.

Chiunque sia interessato può venire agli incontri, avremo piacere di conoscere nuove famiglie, sarà un modo ci auguriamo anche

per fraternizzare con le famiglie delle due nostre Parrocchie. Chi viene come sempre potrà portare anche i figli, i nostri ragazzi si dedicheranno a loro. A proposito ricordate che per il primo ci organizziamo noi e per il secondo... ogni famiglia porti qualcosa di "sfizioso"! Di seguito riportiamo il programma degli incontri.

## 5 febbraio 2011

Celebrare il Vangelo nella famiglia. La parabola del buon Samaritano.

### Marzo

#### LO STILE DEI GESTI

«... cadde nelle mani dei briganti» – «... si fece vicino» La misericordia e il perdono. Separati, famiglie, coppie in difficoltà.

### Aprile

#### LO STILE DELLA CURA

«... lo percossero a sangue» – «... fasciò le ferite versandovi olio e vino» Accogliere e aprire la famiglia. L'affido

### Maggio

#### LO STILE DELLA GRATUITÀ

«... gli portarono via tutto» – «... tirò fuori due denari» Sobrietà e stili di vita francescani

SANTA MARIA DELLA PROVVIDENZA

## UNA GOCCIA DI OLIO PUÒ DIVENTARE SEGNO DI RINASCITA

In questi giorni nei sagrati della Chiesa di Santa Maria della Provvidenza e della Salute sono stati collocati i bidoni per la raccolta degli oli vegetali usati. Qui tutti potranno versare la rimanenza degli oli che normalmente vengono usati per cucinare. Coloro che aderiranno, possono ritirare in Parrocchia una **tanichetta**, che ci è stata data gratuitamente in uso dalla stessa ditta che collocherà il bidone e provvederà al recupe-

ro degli oli L'iniziativa nasce dalla convinzione che solo una "cultura" del riciclaggio e della gestione dei rifiuti da parte dei cittadini possa portare ad una inversione di tendenza. In particolare crediamo che si debba guardare al "rifiuto" non più come a qualcosa da eliminare, ma come a una risorsa economica da sfruttare (con le nuove tecnologie si può recuperare la quasi totalità del prodotto attraverso un corretto riciclaggio).

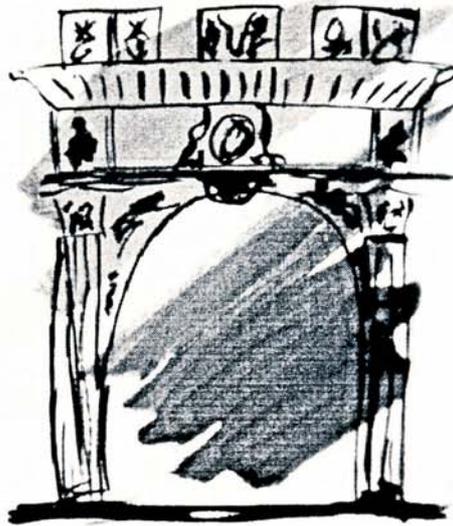


Cari fratelli e sorelle, la pace di Cristo inonda i vostri cuori! E' con forte trepidazione che vi annuncio l'indizione di un particolare Giubileo per Napoli e per la nostra Diocesi. Ogni Giubileo si identifica particolarmente nel pellegrinaggio. Dieci anni fa, con il Grande Giubileo dell'Anno Duemila, la Chiesa, nel ricordo della nascita di Cristo, accompagnava l'umanità a varcare la soglia di un nuovo millennio, il terzo dell'era cristiana con un passo più spedito. Tale esortazione sembra rivolta a Napoli in maniera specifica. Non possiamo non vedere che la città e la sua gente hanno il passo appesantito e, insieme, mostrano fatica ad andare avanti. Mai in passato il cammino è stato agevole, ma è sotto gli occhi di tutti come il terreno sia cosparso di ostacoli sempre nuovi che vanno ad aggiungersi ai molti altri già presenti: tra mali antichi e nuovi, Napoli vive oggi il decennio più difficile e tormentato della sua storia recente. E' questa consapevolezza a spingermi a dare voce all'esigenza che la speranza trovi a Napoli un tetto sempre accogliente, e che non prenda le distanze dai nostri cuori stanchi, provati da troppe delusioni. Con lo sguardo fisso su Gesù, come fratelli e sorelle uniti in Cristo, la nostra Chiesa avverte il dovere di chiamare a raccolta non solo sacerdoti, religiosi, diaconi, tutti gli uomini di buona volontà, il mondo del volontariato e i responsabili delle istituzioni politiche, del mondo del lavoro per lanciare una sfida educativa capace di ripristinare, a ogni livello, una condotta etica e il senso della legalità. Questo nostro Giubileo per Napoli sarà quindi un evento di fede con una forte dimensione sociale capace di favorire il reciproco ascolto tra forze culturali, artistiche, sociali, oltre che politiche ed amministrative. Sarà necessaria una vasta mobilitazione che inauguri, nella nostra città una fase di rinascita

LETTERA PASTORALE DEL CARDINALE CRESCENZIO SEPE  
PER LA PROCLAMAZIONE DELL'ANNO GIUBILARE PER LA CITTÀ DI NAPOLI

per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.

## Giubileo per Napoli



### Non chiudete le porte alla Speranza

Tutti, saremo chiamati a svegliarci dal sonno, dal torpore di una coscienza addormentata, incapace di riconoscere i propri errori e quei peccati sociali, che hanno contribuito al degrado della nostra terra, alle tante schiavitù della nostra gente.

**Col Giubileo per Napoli vogliamo aprire una nuova stagione, quella del futuro più immediato.**

Confortati dalla forza dello Spirito accettiamo la sfida ripristinando in primo luogo il valore dell'educazione, intesa nel suo più profondo significato di educare, far venir fuori il meglio, la parte sana di ogni individuo.

L'itinerario giubilare non può che partire dall'ascolto, dal dialogo e dal confronto con le energie più vive presenti sul territorio: solo l'effettiva collaborazione tra intellettuali e scienziati, tra imprenditori e operai, tra tecnici e artigiani, come pure tra operatori della comunicazione e operatori di pace, animatori e volontari, asso-

ciazioni e gente comune, potrà stimolare un cammino di comunione e di crescita nel tessuto sociale. Come è tradizione negli anni giubilari, desideriamo simbolicamente aprire alla speranza le 4 porte di Napoli una volta varchi di accesso alla città e, nello stesso tempo, frontiere di protezione dai mali esterni che la insidiavano. Oggi, purtroppo, anche le porte di Napoli sembrano aprirsi solo per far uscire i nostri giovani diretti altrove in cerca di lavoro, spesso i migliori in fuga dalla città.

A Porta San Gennaro, la più antica secondo la tradizione, apriremo la Porta della condivisione e delle solidarietà, per difendere i deboli e i diseredati dalla fame e dalla povertà.

A Porta Capuana, apriremo la Porta della legalità, in difesa della sana imprenditoria, dell'artigianato e del commercio.

A Porta Nolana, a cui si affiancano le torri della fede, apriremo la porta della fiducia e dell'accoglienza per un rinnovamento nelle relazioni interpersonali, in difesa di chiunque sia diverso per età, ceto, sesso, razza, religione o cultura.

A Port'Alba, dov'è ubicata la casa di Santa Caterina Volpicelli, grande educatrice, amante della musica e del teatro, apriremo la Porta delle arti e delle scienze per difendere il valore della nostra cultura.

Riapriamo simbolicamente queste porte apriamo la porta alla speranza! Lasciamo entrare l'aria nuova del futuro! Icona di quest'anno giubilare sarà il dipinto di Caravaggio con le sette opere di misericordia corporali, per ricordare a ognuno di noi che per aprire la città alla speranza, urge uno slancio di amore, di generosità, di solidarietà. La nostra città ha bisogno del nostro impegno. Non chiudiamo le porte alla speranza! Lasciamoci guidare dallo Spirito e, a passo svelto, iniziamo un nuovo cammino di comunione:

*'A Maronna c'accompagna!*

Alla stesura di questo numero hanno collaborato: padre franco, francesco, lucio, mario

Come riportato in questo stesso giornalino, il ns Cardinale ha promulgato uno speciale "Giubileo per la città di Napoli" per scuotere e di far scorgere oltre le nebbie e gli opachi orizzonti dell'oggi la nostra città. La nostra comunità non è certo immune dalle difficoltà e dagli ostacoli che vive la città, la stessa azione pastorale spesso sembra "appesantirsi" nonostante i generosi sforzi dei singoli, considerato anche il perdurare della chiusura del Tempio e l'evoluzione degli eventi interparrocchiali; si percepisce una sensazione di disagio ma proprio per questo si impone a tutti un rinnovato sforzo per una maggiore comprensione ed una feconda collaborazione tra le varie realtà presenti nella comunità. A motivo di ciò ho ritenuto stavolta convocare non solo i responsabili delle singole realtà parrocchiali, ma tutti coloro che operano nella comunità, affinché l'esortazione giubilare del Cardinale "Non chiudete le porte alla Speranza" arrivi a tutti in modo diretto, senza filtri ed omissioni. Auspico la partecipazione sin dall'inizio alla celebrazione eucaristica, considerato l'anniversario in tale data della nascita al cielo di don Vittorio Speranza, parroco che tanto bene ha fatto nella nostra comunità ed al quale chiedere di poterci sostenere nella preghiera e nell'azione pastorale, pertanto alla luce di

*"Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore"*

tutto ciò confido nella partecipazione al Consiglio Pastorale parrocchiale di S. Maria della Salute che si terrà il 7 Febbraio 2011 alle ore 18.00

**Ordine del giorno:**

- 1) Introduzione del Parroco;
- 2) Giubileo della città, iniziative per la nostra comunità;
- 3) Iniziative per la Quaresima e tempo di Pasqua 2011;
- 4) Iniziative per autofinanziamento;
- 5) Varie ed eventuali;

**SANTA MARIA DELLA SALUTE  
CONSIGLIO PASTORALE GIUBILARE**



Insieme alla convocazione, è disponibile in sacrestia anche la lettera pastorale per il Giubileo, del nostro Cardinale Arcivescovo C. Sepe.

Esorto tutti a trarre profitto dalla sua lettura

ed a farmi pervenire "anticipatamente" eventuali proposte e suggerimenti per ottimizzare i lavori consiliari, i quali richiederanno un po' più di tempo del previsto e sin da ora vi ringrazio per questo piccolo sacrificio che offrirete per la nostra comunità. Certo della preghiera e dello spirito di comunione che animerà questo Consiglio "straordinario", sempre all'insegna del "servizio" e della "gratuità", tutti attendo con fiducia!

Maria, Vergine della Salute sostenga il nostro cammino, ci protegga e faccia di noi una vera Famiglia, unita soprattutto dal vincolo della Carità affinché: mai chiuda le porte alla Speranza! *Sac. Francesco Gravino, parroco*

**IL PUNTO SUI LAVORI DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SALUTE**

L'otto marzo dell'anno scorso cominciarono a montare il ponteggio all'interno della nostra Chiesa.

Doveva trattarsi di una semplice opera di messa in sicurezza a protezione di ulteriori eventuali distacchi di intonaco o stucchi, come avvenuto la notte del 20 luglio 2007 che quasi sfondò una panca, e invece si è trasformata in una vera e propria odissea. Prima di continuare, per meglio comprendere le problematiche è opportuno chiarire alcuni aspetti. Innanzitutto la nostra Chiesa è una proprietà dello Stato. Incamerata al



demanio statale grazie alle leggi di soppressione di fine 1800 del neonato Stato italiano è gestita dal FEC (Fondo Edifici di Culto), Ente alle dirette dipendenze del Ministero degli

Interni. Braccio operativo del F.E.C. è la Soprintendenza cui siamo soggetti anche per i beni artistici presenti in Chiesa. Quindi, in parole povere, il F.E.C. paga e la Soprintendenza progetta, appalta, dirige e controlla i lavori avendone la responsabilità. Il punto critico è che la Soprintendenza da principio si è rifiutata di adottare la soluzione più semplice e rapida di

una rete di sicurezza adducendo prima motivi strutturali poi, sanati questi (beninteso nulla di preoccupante), rilevando altri problemi per i quali ha chiesto ripetuti finanziamenti, venendo anche meno ad un impegno scritto, per la riapertura della Chiesa, nei confronti del F.E.C.. Oggi si attende la risposta del FEC alla terza richiesta della Soprintendenza di ulteriori fondi. Sentendoci fra l'incudine e il martello abbiamo richiesto un secondo incontro a Roma nel quale speriamo di sbloccare tale spinosa situazione. Maggiori e dettagliate informazioni potranno rinvenirsi sul sito Internet della Parrocchia:

[www.parrocchiasalute.org](http://www.parrocchiasalute.org)